

questa facilità di stabilire quattro rate in tempo diverso per le diverse provincie, si soddisferebbe al comodo dei contribuenti e all'interesse dell'erario anche per questa imposta. Osservo finalmente che l'onorevole Salvoni aveva indicato che il sistema della scadenza bimestrale entra nelle abitudini di molte provincie italiane.

Consideri l'onorevole Salvoni, che non tutte le provincie italiane hanno quest'abitudine, e che le rate sono diversamente stabilite per le diverse provincie.

Nel Lombardo-Veneto e nel Modenese, ad esempio, sono trimestrali; il sistema delle quattro rate, non è sconosciuto dunque in Italia, ed è applicato in quelle provincie, nelle quali consta che tale distribuzione in quattro rate, anzichè produrre dei gravi inconvenienti, producesse buonissimi effetti.

Per tutte queste ragioni, la Commissione insiste nella fissazione in quattro rate, e la principalissima ragione sta in ciò, che lo stabilire sei rate verrebbe a diminuire la cauzione di un terzo, diminuzione che nell'apprezzamento della Commissione sarebbe troppo grave, e non lascierebbe più che la cauzione corrispondente all'importanza del servizio.

Ciò detto, la Camera decida.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Salvoni.

**SALVONI.** Rinuncio alla parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta allora al deputato Avitabile.

**AVITABILE.** Io credeva che questo articolo non avrebbe portato nessuna discussione, poichè a me sembrano chiare le ragioni per le quali era piuttosto utile di adottare per questa parte il progetto ministeriale che il progetto della Commissione.

E le ragioni addotte dall'onorevole relatore in sostegno del progetto della Commissione mi hanno maggiormente convinto che l'articolo non avrebbe dovuto dar luogo a discussioni; ma come la Commissione tiene in tutto e per tutto al suo progetto, ed anche nelle cose che a me paiono chiare, la Commissione resta ferma nel suo proponimento, così la Camera mi permetterà di esporre le ragioni per le quali io credo che sia più conveniente di adottare l'articolo del progetto ministeriale, anzichè quello della Commissione. Il progetto della Commissione si esprime così:

« Le scadenze ordinarie per il pagamento delle imposte dirette sono egualmente ripartite per ciascun anno nelle diverse provincie dal ministro delle finanze in quattro rate.

« Entro il mese di dicembre il prefetto, ecc. »

Il progetto del Ministero dice:

« La somma complessiva dovuta da ciascun contribuente per le diverse tasse dirette sarà divisa in sei rate eguali che dovranno essere pagate alla scadenza del 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre, 31 dicembre. »

Mi sembra che il progetto ministeriale decida la questione, non lasci nessun dubbio, nessuna ambiguità, e che sia coerente ad una legge di unificazione, nel mentre colle spiegazioni date dal relatore all'articolo proposto dalla Commissione in luogo di una legge di unificazione, avremmo una legge che produrrebbe conseguenze opposte; si farebbe una legge con tante disposizioni diverse per quante sono le provincie che compongono l'Italia; poichè l'onorevole relatore è venuto a dirci: sapete quali sono le ragioni per le quali la Commissione insiste nel volere che le rate non sieno determinate, che non si stabilisca la scadenza a giorno fisso? Perchè il ministro delle finanze possa stabilire una scadenza per una provincia, ed un'altra scadenza per un'altra, a seconda delle condizioni di ciascuna provincia.

Ora mi permetta l'onorevole relatore della Commissione che io gli dica, che per lo più le rendite delle diverse provincie d'Italia non scadono a rate, ma sono annuali; uno o due sono i prodotti principali, e se il ministro delle finanze deve attendere che questi prodotti maturino, io credo che lo Stato si troverebbe molto male, perchè per alcune provincie dovrebbe stabilire i pagamenti tutti negli ultimi mesi dell'anno.

Dunque voi, per comodo forse di una provincia, verreste a perturbare gl'interessi dello Stato e quelli delle altre provincie.

Ora, io non trovo che esista ragione per allontanarci da quelle regole di eguaglianza che dobbiamo tenere presente in ogni legge.

Quando voi lasciate in libertà del ministro di stabilire le scadenze, il povero contribuente non sa con anticipazione l'epoca precisa del pagamento; e se deve fare un contratto qualunque per procurarsi i mezzi, deve attendere che il ministro delle finanze stabilisca la scadenza; e si noti che, in virtù di questa legge, il pagamento dovrà effettuarsi entro cinque giorni.

Il progetto della Commissione dunque non ha fatto altro che restringere, che mettere i contribuenti colle spalle al muro, mentre il sistema ministeriale era più generoso, più giusto, più equo. Col sistema della Commissione avverrebbe che il contribuente, non sapendo quando deve pagare il contributo, non stabilirebbe nulla con anticipazione per provvedere al pagamento stesso, ed intanto si vedrebbe cadere sulle spalle una determinazione del ministro, per esempio, che le prime quattro rate si devono pagare nei primi quattro mesi, ovvero nei primi sei mesi. Insomma ciò sarebbe, senza dubbio, una determinazione che il ministro sarebbe in facoltà di prendere, perchè la legge gliela concederebbe; determinazione che non riuscirebbe certo piacevole ai contribuenti. Al contrario, quando il contribuente sapesse che ogni due o tre mesi deve pagare, stabilirebbe tutti i suoi affari...

**VILLA PERNICE, relatore.** Demando la parola.

**AVITABILE...** ed effettuerebbe a tempo la vendita delle